

{ Cinema } Anche sei anteprime internazionali. Vendola: a Bari esempio di sobrietà

Bif&st, la quinta edizione punta sul low budget

Un festival sobrio, che valorizza il sistema del cinema italiano: è questa la vocazione principale del Bif&st, la manifestazione cinematografica ideata e diretta da Felice Laudadio, in programma a Bari dal 5 al 12 aprile. Giunto alla quinta edizione, il Bif&st ha come mission il rispetto della qualità: "Questo festival non è una vetrina mondana, ma un esempio di sobrietà, un punto di partenza e di arrivo", ha dichiarato Nichi Vendola, aggiungendo che "il Bif&st non è folklore locale ma un appuntamento internazionale; abbiamo dimostrato che il circuito commerciale non esiste solo con la bassa qualità: da noi il cinema produce ogni tipo di ricchezza, materiale e culturale". La valorizzazione di talenti ed eccellenze del nostro paese è, secondo il direttore Laudadio, un altro fiore all'occhiello della manifestazione: "Ospiteremo i migliori lavori italiani del 2013 e sei film realizzati grazie all'Apulia Film Commission, espressione della giovane creatività pugliese". "Daremo importanza anche alla memoria",

ha continuato il direttore, "ricordando Gian Maria Volontè con una retrospettiva realizzata con le Teche Rai, e con i tributi a Massimo Troisi, Carlo Lizzani e Alain Resnais". Laudadio ha sottolineato anche il costo misurato dell'intera manifestazione: "un milione di euro più iva, per un festival serio che produce cultura, a differenza di altre iniziative che costano molto di più e raggiungono risultati meno interessanti". Del resto, i numeri del Bif&st parlano chiaro: con 141 lungometraggi, 44 corti, 40 documentari, 14 eventi speciali, il festival si conferma una manifestazione viva, che, con il teatro Petruzzelli e altre 11 sale cinematografiche dedicate, è capace di coinvolgere l'intera cit-

ta'. All'insegna della qualità anche le 6 anteprime internazionali in programma: in apertura e in chiusura rispettivamente Noah di Darren Aronofsky e Fading Gigolo di John Turturro, a cui si aggiungono The Grand Budapest Hotel di Wes Anderson, The other woman di Nick Cassavetes, War Story di Mark

Jackson, The invisible woman di Ralph Fiennes, L'amour est un crime parfait di Arnaud e Jean-Marie Larrieu e Il centenario che salto' dalla finestra e scomparve di Felix Herngren. Senza contare la partecipazione popolare, che nel 2013 ha toccato oltre 70 mila presenze e che anche quest'anno si prevede copiosa: "Puntiamo sul cinema d'arte,

culturale e civile, iscritto in una fruizione di massa: è questo che rende il Bif&st un festival anomalo. Qui il cinema è davvero un bisogno della collettività", ha dichiarato Silvia Godelli, Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia. Concorde anche Ettore Scola, presidente del Bif&st, nonché autore di Che strano chiamarsi Federico, film-omaggio a Fellini che sarà proiettato durante la manifestazione: "Ho visto con i miei occhi le file di giovani in attesa di vedere un film", ha affermato il regista.

"L'ampiezza del programma del festival riflette la domanda che c'è a Bari. E' come accadeva ai miei tempi, quando si parlava tanto di cinema, di cultura, e il confronto era un modo di approcciarsi alla realtà", ha dichiarato. Scola ha poi aggiunto non senza amarezza: "L'unica risorsa che abbiamo è il nostro patrimonio culturale, ma la verità è che in fondo non lo amiamo. Il nostro paese, così leggero e allegro, è un mangiatore di loto, quindi ha la memoria corta".

